

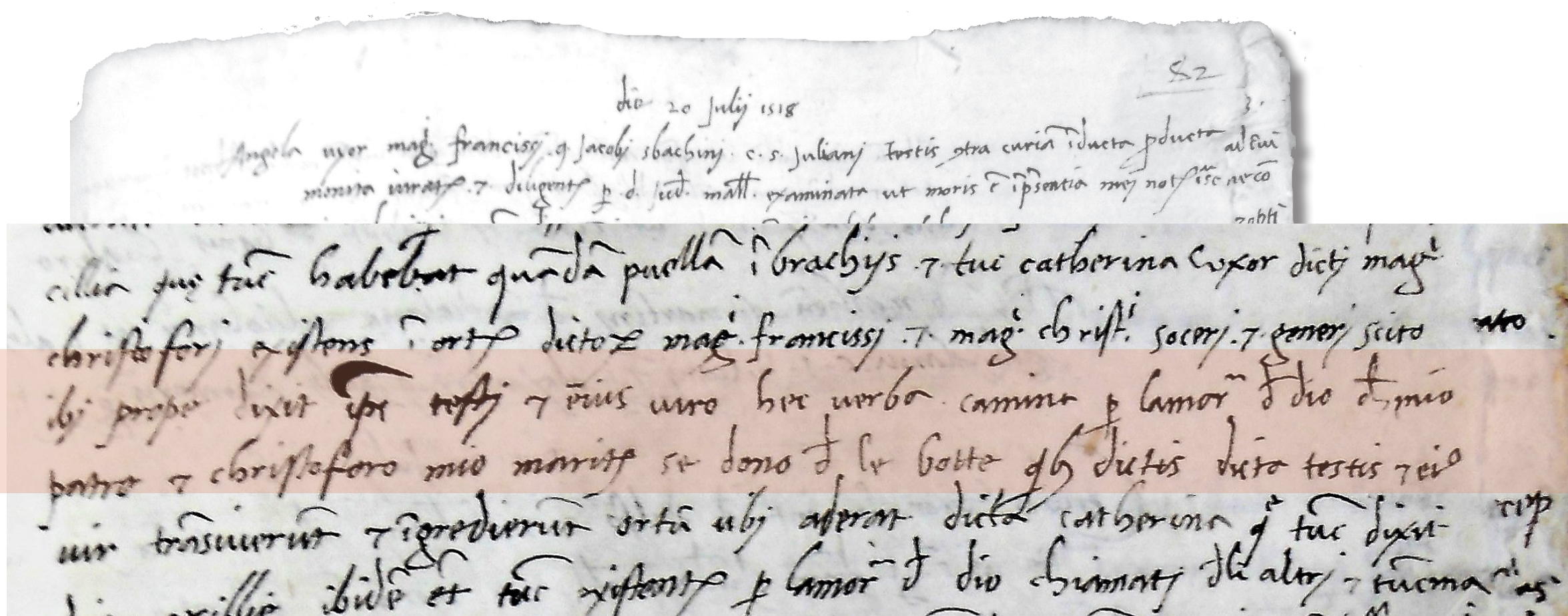


FATTACCIO DEL 1518

Nel 1518 Francesco Griffo vive a Bologna, in una casa situata nella parrocchia di S. Giuliano (nelle vicinanze dell'attuale via S. Stefano), insieme alla figlia Caterina, al genero Cristoforo Barbiroli detto 'de Risia', mercante, e al piccolo Achille, nato dalla coppia nel settembre del 1511.

Verso la metà del mese di maggio 1518 scoppia una violenta rissa tra Francesco e Cristoforo.

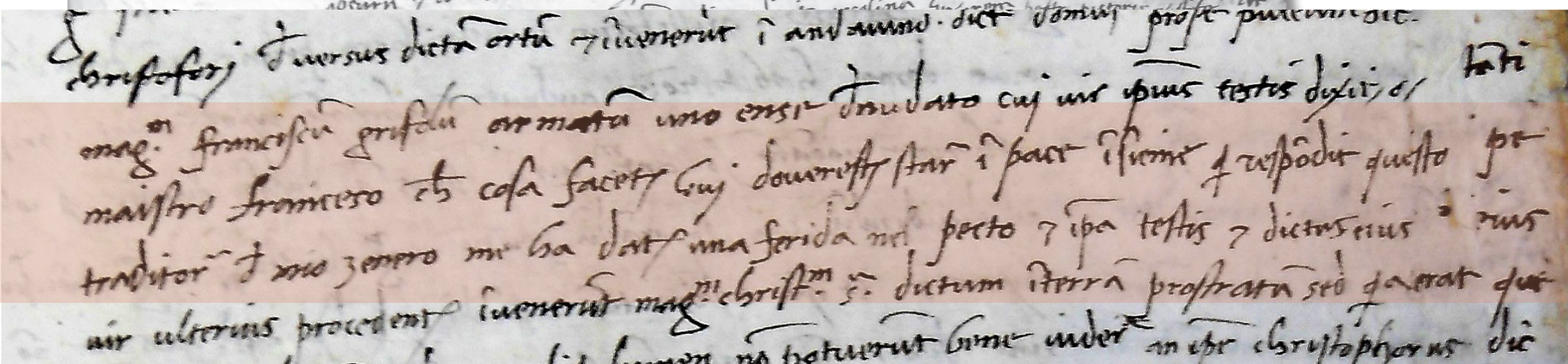
... Camina per l'amore de Dio che mio padre et Cristoforo mio marito se dano de le botte ...



*... hinc verba camina p amor d'io d'mio
pater et cristoforo mio marito se dono d' le botte*

I due si affrontano con le spade snudate, lo stampatore viene forse ferito al petto dal genero,

... Questo traditore de mio zenero me ha dato una ferida nel pecto ...



... traditor d' mio zenero me ha dat una ferida nel pecto

che poi cerca di fuggire; Francesco allora lo colpisce alla testa con un pezzo di acciaio, fratturandogli il cranio. Cristoforo muore dopo pochi giorni e Griffo è denunciato per omicidio.

L'11 giugno viene emessa contro di lui la sentenza di condanna alla pena capitale e alla confisca dei beni: ma Griffo è già fuggito da Bologna. Si tratta di una condanna in contumacia, cui non seguirà l'esecuzione della pena.

Nel luglio dello stesso anno anche la figlia Caterina viene inquisita, perché accusata di aver contribuito all'uccisione del marito; tuttavia le prove contro di lei non sono sufficienti e la donna viene assolta.

Il recente ritrovamento della sentenza contro Griffo, finora sconosciuta, potrebbe spostare di qualche anno in avanti la data di morte dello stampatore. Essa veniva fino ad oggi collocata fra 1518 e 1519, nella convinzione che Francesco fosse stato condannato a morte e giustiziato poco dopo il delitto; tale ipotesi sembrava avvalorata da un documento notarile dell'ottobre 1519 nel quale la figlia di Griffo è designata, forse per motivi di opportunità, come orfana: «domina Caterina quondam Francisci de Griffis». Sappiamo adesso che la condanna a morte non venne eseguita, perché Griffo era contumace.

Altri indizi sembrerebbero contraddire il documento del 1519 e portare la data di morte di Griffo oltre il 1523. Nella biblioteca del collezionista francese Antoine-Augustin Renouard (1765-1853), venduta all'asta dopo la sua morte, esisteva un volume contenente la firma e alcune note autografe di Francesco da Bologna; l'edizione, stampata dagli eredi di Manuzio, portava la data del gennaio 1520, attestando a quella data l'esistenza in vita di Griffo.

Inoltre due atti notarili dell'aprile 1523, conservati presso l'Archivio di Stato di Viterbo, ci informano di una causa giudiziaria in corso fra l'umanista padovano Angelo Barbato e un maestro Francesco bolognese «artifice litterarum», abitante nel quartiere Parione di Roma; Barbato, nonostante l'avvenuto pagamento, non aveva ricevuto dall'incisore le lettere tipografiche e le matrici di stampa promesse. Questo «magister Franciscus Bononiensis» sarà da identificare proprio con Griffo? Non ne abbiamo la certezza, ma alla luce dei nuovi documenti qui esposti è un'ipotesi abbastanza verosimile.

